

Giovanni Borgognone Dino Carpanetto

EREDITÀ FUTURO *e* 3

LA STORIA

dal Novecento
alle sfide del mondo
contemporaneo



Inquadra il QR Code e scopri il mondo Sanoma

sanoma

Edizioni Scolastiche
Bruno Mondadori



7.5 L'ITALIA TRAVOLTA DALLA GUERRA CIVILE

Dopo il settembre del 1943 l'Italia era dunque spaccata in due: al Centro-Nord c'erano il governo fascista e l'occupante nazista (che mantenne l'amministrazione diretta delle province della Venezia Giulia e del Trentino, mentre controllò il resto del territorio mediante una serie di comandi militari territoriali), al Sud il governo monarchico e le forze alleate. Da allora, e per oltre un anno e mezzo, il paese fu teatro di una devastante **guerra civile**: gli italiani combattevano contro altri italiani, nel contesto sia del conflitto mondiale in corso (il 13 ottobre 1943 il Regno del Sud aveva dichiarato guerra alla Germania, passando a combattere a fianco degli anglo-americani, mentre la Repubblica sociale italiana si era mantenuta fedele all'alleanza con Hitler), sia di una **guerra di liberazione nazionale**. Nell'Italia settentrionale si stava infatti sviluppando un movimento di **Resistenza** all'occupazione nazifascista. Le prime formazioni partigiane armate si organizzarono spontaneamente ed erano composte da volontari, spesso ex soldati dell'esercito regio o giovani antifascisti, che si nascondevano sulle montagne per poi agire con attacchi improvvisi contro i tedeschi.

Agli attacchi gli occupanti rispondevano spesso con **brutali rappresaglie** nei confronti della popolazione civile. Uno dei primi episodi si verificò a **Boves** (Cuneo): qui i nazisti, attaccati da un reparto italiano che dopo l'8 settembre aveva conservato le armi e si era costituito in formazione autonoma, il 19 settembre incendiarono il paese e uccisero 32 civili. Nel 1944 si susseguirono numerosi altri eccidi: dal massacro delle **Fosse ardeatine** a Roma, dove 335 uomini vennero fucilati in risposta a un attentato in cui erano rimasti uccisi 33 militari nazisti, a quelli di **Sant'Anna di Stazzèma** (Lucca), con 560 vittime, e **Marzabotto** (Bologna), nel quale furono massacrate 1836 persone. In totale, le vittime della violenza nazifascista in Italia furono **circa 15 000**, tra cui moltissimi bambini.

Nell'autunno del 1943 si erano formate le **forze armate della RSI**, costituite sia da fascisti di vecchia data sia da giovani convinti di combattere per la "vera" patria, quella guidata da Mussolini. Per i compiti di polizia interna fu istituita la **Guardia nazionale repubblicana** che, insieme con il corpo di volontari delle **Brigate nere**, rivolse la sua violenza contro i partigiani e contro gli ebrei. La persecuzione degli ebrei, che aveva caratterizzato già pienamente il regime fascista, sotto la RSI e sotto l'occupazione nazista fece registrare alcuni tra gli episodi più drammatici, come la retata del 16 ottobre 1943 nel **ghetto di Roma**, durante la quale furono catturati più di mille ebrei, poi deportati nei campi di sterminio. Negli anni della guerra civile furono **complessivamente 6000** gli ebrei italiani a cadere vittime del nazifascismo.

STORIOGRAFIA DIBATTITO

La Resistenza in Italia
→ pp. 496-497



LE BRIGATE NERE

Un lugubre manifesto di propaganda delle Brigate nere, 1944.



EDUCAZIONE CIVICA IL CAMMINO DEI DIRITTI

La partecipazione alla Resistenza

L'organizzazione della Resistenza italiana fu possibile non soltanto per la tenacia e lo spirito di sacrificio di molti volontari, ma anche grazie all'impegno e al coraggio della popolazione civile.

- Cerca in Internet su siti specializzati (come quello dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, ANPI) documenti scritti e/o iconografici che attestino la partecipazione indiretta dei civili alle iniziative dei partigiani. Si tratta perlopiù di uomini o di donne, di giovani o di anziani? Quali compiti venivano affidati loro e con quali mezzi di trasporto e altri strumenti cercarono di portarli a termine? Spiega in un testo di 100 parole circa che cosa ti colpisce di più dei dati raccolti.

7.7 LA RINASCITA DEI PARTITI POLITICI E L'ORGANIZZAZIONE DELLA RESISTENZA ITALIANA

RICORDA CHE

I fratelli **Carlo e Nello Rosselli** e **Piero Gobetti** erano stati tra i principali protagonisti dell'opposizione al fascismo di Mussolini. I primi due erano stati uccisi dai sicari fascisti, mentre Gobetti era morto in seguito alle violenze subite dagli squadristi [→ pp. 344-345].

LE DONNE NELLA STORIA

La partecipazione femminile alla Resistenza
→ p. 477

Dopo una prima fase caratterizzata da rivolte spontanee e dalla formazione di gruppi privi di coordinamento, la Resistenza italiana iniziò ad organizzarsi sotto la guida dei **partiti antifascisti**, ricostituiti dall'estate del 1943 subito dopo la caduta del regime di Mussolini: dal **Partito repubblicano italiano** (PRI) al Partito socialista, che rinacque con il nome di **Partito socialista di unità proletaria** (PSIUP), al **Partito comunista italiano** (PCI), che non aveva mai cessato di operare in segreto. L'eredità del Partito popolare venne raccolta dalla nuova formazione politica cattolica, la **Democrazia cristiana** (DC), mentre nel 1942 si erano costituiti il **Partito liberale italiano** (PLI) e il **Partito d'Azione** (PdA), ispirato ai valori dell'antifascismo e del liberalsocialismo dei **fratelli Rosselli** e di **Piero Gobetti**.

Le formazioni partigiane si strutturano sulla base degli orientamenti politici: le **Brigate Garibaldi**, che erano le più numerose, riunivano i partigiani comunisti e le **Brigate Matteotti** quelli socialisti, mentre le **Brigate Giustizia e Libertà** erano legate al Partito d'Azione; vi erano poi formazioni di orientamento cattolico, liberale e perfino monarchico. Tra le formazioni partigiane svolsero un ruolo significativo quelle composte da donne, attive sia nel ruolo di "staffette" (ossia incaricate del collegamento e dello scambio di materiali o messaggi tra i gruppi partigiani) sia di combattenti.

I principali esponenti dei partiti antifascisti si riunirono a Roma il 9 settembre 1943 e formarono il **Comitato di liberazione nazionale** (CLN), un organismo che operò in clandestinità per dare un'organizzazione unitaria alla lotta di liberazione dal nazifascismo, proponendosi così come guida e rappresentanza politica della futura Italia democratica. In questa prospettiva, il CLN non intendeva collaborare con il governo Badoglio e chiedeva l'abdicazione del re, accusato di avere appoggiato il fascismo.

DONNE PARTIGIANE

Gruppo di donne partigiane in un momento di riposo, Italia centrale, 1944.



La partecipazione femminile alla Resistenza



«**Q**uasi tutti i giorni l'Agnese andava via in bicicletta, con la sporta infilata nel manubrio [...] il suo aspetto duro e pacifico non attirava i tedeschi, [...] e lei passava tranquillamente in mezzo a loro.

R. Viganò, *L'Agnese va a morire*, 1972

Milano, aprile 1945: alcuni partigiani, fra cui tre donne, per le vie della città nei giorni della Liberazione.

La scrittrice **Renata Viganò** (1900-1976), lei stessa partigiana nelle valli di Comacchio, nel romanzo *Agnese va a morire* ci offre un efficace ritratto di donna nella Resistenza italiana: si tratta di quello "dell'Agnese", una lavandaia di mezza età il cui marito è stato deportato dai nazisti e che viene reclutata come "**staffetta**" dai partigiani, con tutti i rischi che tale ruolo comporta. Agnese ben rappresenta le donne giovani e meno giovani, appartenenti a tutte le classi sociali e di diverso orientamento ideologico, che presero parte alla **lotta di liberazione**.

I GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA

In molti casi le partigiane (si stima intorno alle 70 000 persone) furono coordinate dai partiti nei **Gruppi di difesa della donna** (GDD), costituiti nell'autunno del 1943. Tale organizzazione, sorta per coordinare e alimentare la partecipazione femminile alla battaglia contro i tedeschi e i fascisti, si impegnò anche per sostenere alcune **rivendicazioni politiche e sociali delle donne** (come il diritto al voto, l'aumento dei salari minimi ecc.).

LE COMBATTENTI

Le donne che imbracciarono le armi partecipando ai combattimenti furono relativamente poche, sebbene ci siano esempi significativi. In Emilia Romagna, ad esempio, era attiva una banda partigiana che tra i suoi

duecento membri contava circa ottanta donne, comandate da una pellicciaia bolognese, **Novella Albertazzi** (1925-1997), nome in codice "Wanda", la quale guidò le compagne in alcune importanti azioni di guerriglia armata. La maggior parte delle partigiane fu tuttavia impegnata in altre attività. Esse offrirono riparo e cure ai soldati allo sbando dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, soccorsero gli ebrei in fuga, i partigiani o gli aviatori alleati i cui aerei erano stati abbattuti. Altre donne si incaricarono dell'**approvvigionamento** dei gruppi partigiani dislocati in montagna, territorio che agevolava la lotta clandestina, in quanto forniva ripari e nascondigli nelle grotte e tra le falesie, luoghi talvolta conosciuti soltanto alla popolazione locale.

LE STAFFETTE

Molte partigiane si occuparono poi di **raccogliere informazioni** e di **trasmettere messaggi**: erano le cosiddette "**staffette**", le quali nascondevano i comunicati ad esempio nelle ruote delle biciclette o nelle sporte di verdura, rischiando la vita nel superare i posti di blocco allestiti dai repubblicani e dai tedeschi. Alcune di esse accettarono di trasportare anche **carichi pericolosi**, come gli esplosivi usati per distruggere i ponti; questi materiali erano introdotti nelle ceste della biancheria o in altri contenitori insospettabili, nel tentativo di eludere i controlli. Gli storici hanno ormai pienamente riconosciuto l'importanza nella Resistenza di queste attività, cui si aggiungevano spesso la **raccolta di denaro**, la **stesura e la diffusione di materiale propagandistico**, il **confezionamento di indumenti**. L'organizzazione della lotta di liberazione non sarebbe stata possibile senza il supporto e il contributo logistico e strategico delle donne partigiane.

Le città tedesche furono anzi sottoposte a **massicci bombardamenti**, nell'intento di piegare definitivamente la resistenza della popolazione civile: nel solo 1944 furono sganciate sul suolo tedesco 900 000 tonnellate di bombe. Nella primavera del 1945 alcune città, come **Amburgo** e **Dresda**, furono ridotte letteralmente in macerie e la stessa **Berlino** divenne bersaglio di continue incursioni aeree, notturne e diurne. Complessivamente, rimasero vittime dei bombardamenti alleati circa **600 000 civili tedeschi**.

8.3 LA CONFERENZA DI JALTA E LE BASI DEL FUTURO ASSETTO INTERNAZIONALE

Quando l'esito della guerra in Europa parve certo, all'inizio di **febbraio del 1945** si tenne la **conferenza di Jalta**, cittadina della Crimea sul Mar Nero nella quale si incontrarono Roosevelt, Churchill e Stalin per discutere su alcune questioni riguardanti il **futuro assetto geopolitico dell'Europa**. Già nell'ottobre precedente, a **Mosca**, Churchill e Stalin avevano stabilito le rispettive sfere d'influenza nell'area dei **Balcani**. Il principio adottato fu quello di **rispettare la situazione degli eserciti sul campo** alla fine della guerra. L'URSS poté così assicurarsi l'estensione della propria influenza sulla parte orientale del continente, impegnandosi genericamente a tenere in considerazione nelle nazioni liberate dalle sue truppe la «volontà politica dei popoli». Riguardo al fronte del Pacifico, Stalin si impegnò a entrare in guerra contro il Giappone.

Quanto alla **Germania**, per il momento si decise che sarebbe stata divisa in **quattro zone di occupazione** assegnate alle tre grandi potenze e alla Francia, considerata come la quarta tra le nazioni vincitrici poiché le truppe del generale de Gaulle avevano combattuto a fianco degli inglesi fin dal 1940.

Sempre a Jalta furono poste le basi per la nascita di una **Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU)**, un nuovo organismo internazionale il cui obiettivo doveva essere quello di garantire la pace e la sicurezza tra le nazioni. Le decisioni in proposito sarebbero state prese da un **Consiglio di sicurezza** di cui avrebbero fatto parte in modo permanente i «tre grandi» (USA, Gran Bretagna e URSS) insieme con la Francia e la Cina, alleata degli USA nella guerra contro il Giappone. Ogni membro permanente avrebbe però avuto il **diritto di veto**, cioè la possibilità di annullare le decisioni prese dagli altri paesi [-> **La storia che vive**, p. 483]. Si trattava di un notevole punto di forza per l'Unione Sovietica, che rischiava altrimenti di trovarsi sempre in minoranza rispetto alle democrazie occidentali.

8.4 LA FINE DI MUSSOLINI E DI HITLER

Tra la fine del 1944 e l'inizio del 1945 l'Europa visse le ultime drammatiche settimane di guerra. In un ostinato tentativo di resistere, Hitler impose l'arruolamento di tutti gli uomini che ancora restavano in Germania, dai ragazzini agli anziani e agli invalidi, e ordinò alla *Wehrmacht* in ritirata di fare **terra bruciata** dietro di sé, distruggendo le vie di comunicazione e ogni risorsa materiale che potesse essere sfruttata dall'avanzata nemica.

Tra dicembre e gennaio le **Ardenne**, in Belgio, furono teatro dell'**ultima controffensiva nazista**, che fu però respinta. A quel punto ogni speranza per i tedeschi fu definitivamente perduta: in marzo le truppe alleate **oltrepassarono il Reno** e avanzarono in Germania, mentre i sovietici da est facevano il loro **ingresso a Berlino**, iniziando la lotta contro l'estrema difesa nazista.

Anche in Italia, intanto, dopo lo stallo invernale gli anglo-americani lanciarono un'offensiva generale che consentì di superare lo sbarramento della linea Gotica e di muovere verso le principali città del Nord. Parallelamente, le formazioni partigiane si erano rapidamente ricostituite e avevano ripreso le ostilità contro i nazifascisti. Anticipando l'arrivo degli Alleati, il **25 aprile** (che divenne poi per l'Italia la data simbolica della **Liberazione**) il comandante militare del CLN generale Cadorna diede l'ordine dell'**insurrezione generale delle forze partigiane**, che liberarono Bologna, Torino, Milano, Genova, mentre il CLNAI assumeva temporaneamente i **poteri civili e militari** al posto dell'occupante.

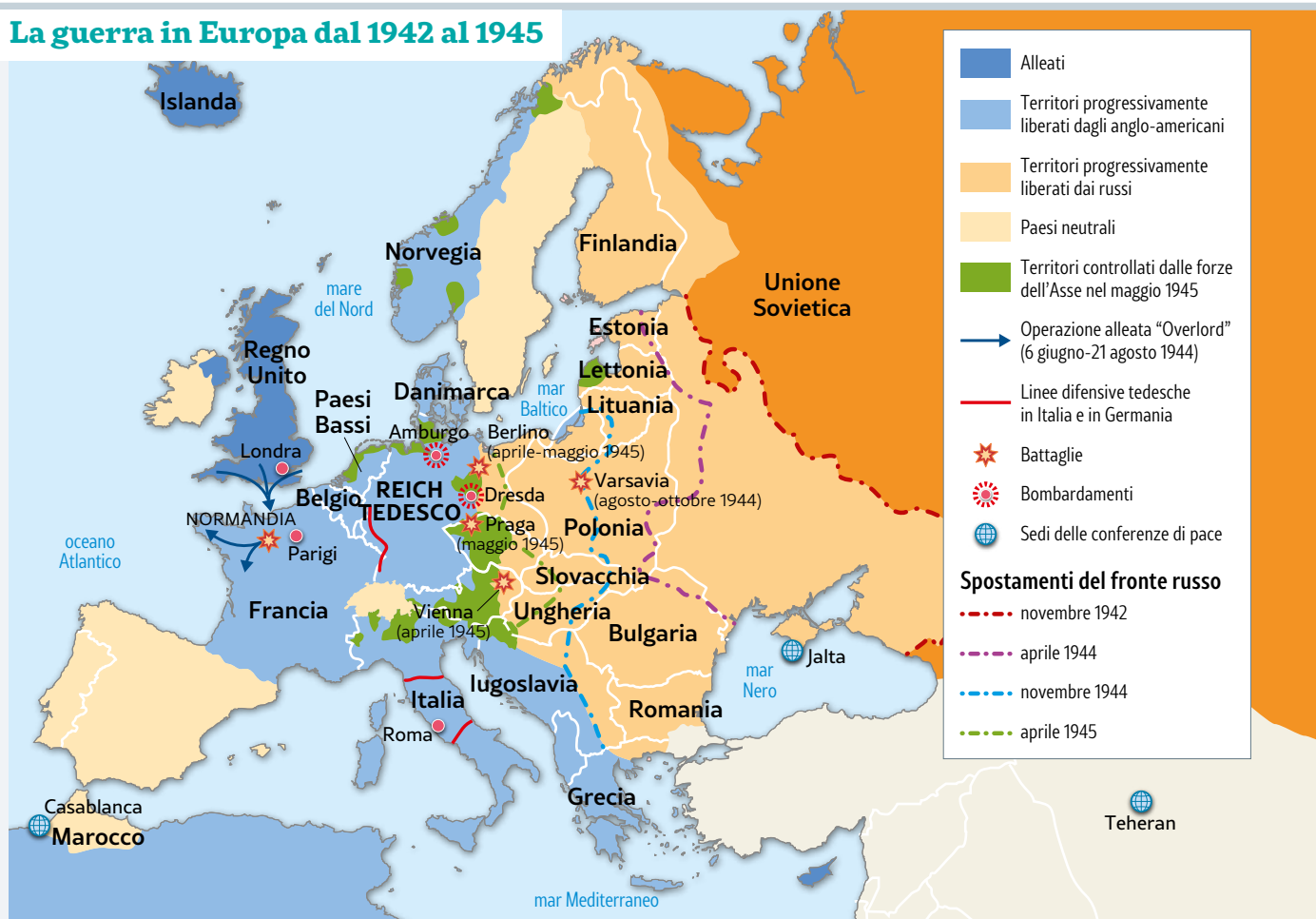
Lo stesso 25 aprile **Mussolini** decise di **fuggire** verso la Svizzera, unendosi a un'autocolonna tedesca travestito da soldato della *Wehrmacht*. Fermato dai partigiani a Dongo, sul lago di Como, fu riconosciuto, catturato e **fucilato** il 28 aprile nella vicina Giulino di Mezzegra; la stessa sorte toccò all'amante Claretta Petacci.

LABORATORIO DELLE FONTI

Il proclama del CLNAI del 25 aprile 1945 → p. 494

CARTA INTERATTIVA
NEL LIBRO DIGITALE

La guerra in Europa dal 1942 al 1945



I due cadaveri, insieme con quelli di alcuni gerarchi, furono poi esposti per alcune ore a Milano, in **piazzale Loreto** (dove nell'agosto del 1944 erano stati fucilati 15 partigiani e i loro corpi erano stati esposti per un'intera giornata). Il giorno seguente le forze tedesche firmavano la **resa** a Caserta.

Due giorni dopo la morte di Mussolini, il 30 aprile, rendendosi finalmente conto della sconfitta, **Hitler si suicidò** nel bunker sotterraneo della Cancelleria di Berlino assediata dall'Armata rossa, e i suoi seguaci ne bruciarono il corpo. Il **7 maggio** 1945, a Reims, in Francia, il successore designato, l'ammiraglio **Karl Dönitz**, dovette accettare la **resa incondizionata**. Aveva così termine la guerra in Europa.

8.5 L'ARMA ATOMICA CONTRO IL GIAPPONE

Nel frattempo, tra aprile e giugno 1945, nel Pacifico si era svolta un'ultima colossale battaglia presso l'isola di **Okinawa**, nell'arcipelago giapponese. Le forze statunitensi riuscirono a prevalere soltanto dopo il sacrificio della vita di oltre 100 000 giapponesi e 10 000 soldati americani. Il Sol Levante, tuttavia, guidato da forze nazionaliste e militariste, era intenzionato a resistere.

Tra il 17 luglio e il 2 agosto si tenne la **conferenza di Potsdam**, un nuovo incontro dei "tre grandi". Uno di loro però era cambiato: ad aprile era infatti morto improvvisamente, poco dopo la sua quarta rielezione, il presidente statunitense Roosevelt, e gli era succeduto il vicepresidente **Harry Truman** (che rimarrà in carica fino al 1953). Egli annunciò a Churchill e a Stalin, che non si opposero, l'intenzione di usare la **bomba atomica** per piegare definitivamente la resistenza del Giappone. Si trattava di un micidiale ordigno a cui, negli anni della guerra, avevano lavorato gli scienziati in diverse nazioni, Germania inclusa, ma che era stato infine realizzato negli Stati Uniti dal gruppo di ricerca del cosiddetto "**progetto Manhattan**", composto anche da europei fuggiti dalle persecuzioni nazifasciste, tra i quali il premio Nobel italiano **Enrico Fermi**.

Dopo che il Giappone ebbe respinto un ultimatum il 26 luglio, la prima bomba atomica fu sganciata il **6 agosto** 1945 sulla città di **Hiroshima**. Ai comandi dell'aereo – cui il pilota aveva dato il nome di sua madre, **Enola Gay** – vi era il colonnello Paul Tibbets, il quale ignorava i potenziali effetti dell'ordigno. In pochi istanti, travolto da una temperatura di migliaia di gradi, tutti gli edifici di Hiroshima furono rasi al suolo e 80 000 abitanti morirono. Tre giorni dopo una seconda bomba atomica disintegrò la città di **Nagasaki**, facendo altre 40 000 vittime, senza considerare le decine di migliaia di morti che si sarebbero aggiunte in seguito. Soltanto a distanza di anni si ebbe coscienza delle conseguenze mortali a lungo termine delle radiazioni.



I FESTEGGIAMENTI PER LA VITTORIA

Maggio 1945: in un villaggio tedesco della Sassonia soldati sovietici e statunitensi festeggiano la resa della Germania.

I GIORNI DELLA STORIA

25 aprile 1945

Nella seconda metà dell'aprile 1945 era ormai evidente che i nazifascisti erano destinati alla sconfitta. Il Comitato di liberazione nazionale dell'Alta Italia, con

l'intento di offrire un contributo significativo alla fine della guerra, dal 16 aprile iniziò a diffondere proclami che incitavano allo **sciopero generale** e all'**insurrezione armata** nelle regioni occupate. Il 19 aprile insorse Bologna; il 24 aprile Milano e Torino; il 25 aprile il presidio tedesco di Genova si arrese

ai partigiani. Proprio questa data è stata scelta per commemorare la **liberazione dal nazifascismo**. Istituita con decreto nel 1946, la commemorazione della Liberazione è stata dichiarata giorno festivo – insieme al 2 giugno (anniversario della Repubblica italiana) – con una legge del 1949.